COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

51.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIAGGI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Diritto degli assistiti dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti di enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale (3220);

ROBERTI ed altri: Nuove norme sull'assistenza sanitaria per i dipendenti statali (*Urgenza*) (1780) 575

PRESIDENTE 575, 578, 580
ALINI 581
AZIMONTI 577, 579
BORRA 575, 577
DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 577, 578
FERIOLI 581
MANCINI VINCENZO 581
MENICACCI 581
NUCCI, *Relatore* 577, 580
POCHETTI 577, 578, 579
RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 575, 580
SULOTTO 575, 580, 581

Votazione segreta:

PRESIDENTE 582

La seduta comincia alle 9,30.

ROSSINOVICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Diritto degli assistiti dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale (3220) e della proposta di legge Roberti ed altri: Nuove norme sull'assistenza sanitaria per i dipendenti statali (1780).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Diritto degli assistiti dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale », e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Roberti ed altri: « Nuove norme sull'assistenza sanitaria per i dipendenti statali ».

Onorevoli colleghi, proseguiamo nell'esame degli articoli che avevamo interrotto, come loro ricordano, dopo aver approvato l'articolo 2.

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge qualsiasi modifica alla rete ambulatoriale o alla potenzialità degli ambulatori dovrà essere disposta previa autorizzazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro della sanità.

L'onorevole Bianchi Fortunato ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'intero articolo.

L'onorevole Borra ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « o alla potenzialità degli ambulatori ».

Gli onorevoli Gramegna, Sulotto, Sgarbi Bompani Luciana e di Marino hanno presentato il seguente emendamento:

Dopo la parola « ambulatori », *aggiungere* « dell'ENPAS e dell'ENPDEDP ».

BORRA. Per quanto riguarda la rete ambulatoriale, è giusto che qualsiasi modificazione sia sottoposta all'autorizzazione dei ministri interessati, al fine di non pregiudicare quella che sarà la futura riforma sanitaria. Però, per « potenzialità della rete ambulatoriale » si può anche intendere aumento del numero dei medici specializzati. Di qui la ragione del mio emendamento; eliminando la parola « potenzialità », si eliminerebbe anche l'equivoco che ne potrebbe sorgere, e che di fatto oggi già esiste.

SULOTTO. Ritenendo già sufficientemente illustrato il nostro emendamento nel corso della discussione generale, desidero qui esprimere sinteticamente il nostro parere (e quindi il nostro voto) sugli altri due emendamenti.

In linea principale siamo d'accordo con l'emendamento Fortunato Bianchi, in linea secondaria con l'emendamento Borra. Per quanto riguarda l'INAM, siamo oggi di fronte ad una situazione ambulatoriale strutturalmente insufficiente. Qui richiamo l'attenzione del collega Borra sulle nostre recentissime esperienze; infatti, ambedue facciamo parte del comitato provinciale INAM di Torino, lui come presidente, io come rappresentante sindacale.

A Torino la situazione è diventata particolarmente drammatica (ma credo che lo sia un po' in tutta l'Italia) nel momento in cui è stato deciso di assorbire la MALF (mutua aziendale dei lavoratori della FIAT).

La situazione di pesantezza ed insufficienza degli ambulatori si è, infatti, aggravata, anche se l'INAM ha ereditato degli ambulatori prima riservati ai lavoratori della FIAT. Si nota, inoltre, una carenza impressionante per quanto riguarda il personale: mancano ben 130 unità, e non solo impiegati d'ordine, ma anche capi sezione, per cui molte sezioni sono – diciamo così – non dirette. Stando così le cose, se noi parliamo, in questa legge, di blocco delle nuove assunzioni e di blocco delle costruzioni, aggraviamo ulteriormente la situazione. A Torino siamo costretti a mettere in atto dei trucchi, e non capisco perché, dal momento che di fatto il blocco c'è da per tutto, lo si debba ribadire ancora una volta in questa legge.

A Torino, il bilancio è in attivo di 40 miliardi; e, mentre si potrebbe risolvere la situazione adeguando le strutture alle reali necessità e mentre i lavoratori dell'industria contribuiscono con 250 mila lire all'anno, gli ambulatori sono inadeguati ed il personale manca. Nel momento in cui su di essi affluirà la valanga dei dipendenti pubblici, le già notevoli difficoltà aumenteranno.

Pertanto, pur tenendo conto del concetto che ha ispirato l'articolo, e nel momento stesso in cui si parla della riforma sanitaria e della necessità di evitare spese che in prospettiva potrebbero dimostrarsi inutili, noi sottolineiamo che vale sempre la pena di spendere con un certo criterio; costruiamo, quindi, pure ambulatori nuovi, dal momento che essi potranno in futuro servire non soltanto all'INAM o all'ENPAS.

Stando così le cose, noi ci dichiariamo favorevoli all'emendamento soppressivo dell'intero testo dell'articolo 3, facendo anche rilevare che, nel momento in cui ieri è passato a maggioranza l'articolo 1, è venuta fuori una contraddizione. L'articolo 1 stabilisce infatti che l'assistenza diretta inizierà dal 1° luglio 1972. Ciò blocca tutto il resto, perché, appena la legge sarà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*, verrà a mancare qualsiasi possibilità di potenziamento e di ristrutturazione. Quindi l'emendamento che è stato introdotto sull'articolo 1 ci porta a prendere in considerazione questo fatto nuovo.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'intervento dell'onorevole Sulotto mi dà l'opportunità di fare alcune precisazioni sul testo governativo.

Già nel corso di un mio precedente intervento avevo messo in evidenza che era opportuno collegare l'articolo 2 all'articolo 3, in quanto quest'ultimo introduceva – in vista della futura riforma sanitaria – una disposizione relativa alla preventiva autorizzazione per le modifiche alla rete ambulatoriale, non solo da parte del Ministero della sanità, ma anche da parte del Ministero del lavoro.

Nel suo intervento l'onorevole Sulotto ha rilevato che l'articolo 3, così come è formulato, potrebbe bloccare sia la costruzione di nuovi ambulatori, sia l'assunzione di personale. Lo scopo stesso dell'articolo 3 verrebbe così a risultare completamente diverso da quello originario: e cioè di evitare che i singoli istituti prendano iniziative singolarmente e settorialmente, al di fuori di un criterio di programmazione. Questa, infatti, era un'esigenza scaturita durante incontri sindacali ad alto livello.

Il Governo, quindi, non è contrario ad una eventuale modifica intesa a fugare gli equivoci che potrebbero sorgere in sede di applicazione dell'articolo 3. Si potrebbe inserire una formula che leghi la citata autorizzazione al fine di garantire l'assistenza prevista dalla legge.

AZIMONTI. Non metto in dubbio l'opportunità di un intervento per programmare razionalmente la strutturazione di nuovi presìdi ambulatoriali, ed in questo senso condivido la preoccupazione che sta alla base della formulazione dell'articolo. Però, vorrei ricordare al sottosegretario Rampa ed ai colleghi che, fin da questo momento, l'INAM non ha più il potere di creare nuovi ambulatori, nel senso che un'iniziativa del genere può essere realizzata soltanto previa autorizzazione del Ministero della sanità, il quale, a sua volta, deve prima sentire il parere della regione.

Come esperienza personale, posso dire che, nella provincia di Varese, era già programmata la costruzione di un nuovo presidio ambulatoriale ma che, avendo il Ministero chiesto il parere della regione, ed essendo quello negativo, la prevista costruzione non è stata realizzata.

Stando così le cose, ritengo pleonastico inserire nel disegno di legge una disposizione di questa natura.

BORRA. Che per qualsiasi modifica alla rete ambulatoriale sia necessario il parere del Ministro del lavoro, passi; abbiamo già tante remore, ché con una in più o una in meno le cose non cambiano. Ma che il parere lo si debba chiedere anche per aumentare la potenzialità, mi sembra veramente un po' troppo. In questo modo, rischiamo di avere degli ambulatori privi di specialisti e di ogni cosa.

Pertanto, se non tutto l'articolo, insisto perché vengano almeno soppresse le parole « alla potenzialità degli ambulatori », tenendo anche conto di quanto ha detto il sottosegretario, per cui l'autorizzazione ministeriale dovrebbe servire solamente per la creazione di nuovi ambulatori, e non per il potenziamento di quelli già esistenti.

POCHETTI. Poche parole per sottolineare l'opportunità, in via principale, di sopprimere addirittura l'intero articolo ed, in via subordinata, di approvare gli emendamenti presentati anche perché, come vuol dimostrare l'emendamento Borra, si potrebbe, in base all'attuale formulazione, addirittura giungere ad impedire il potenziamento degli ambulatori.

Tutti noi, partendo dalla situazione di fatto illustrata dall'onorevole Sulotto, abbiamo cercato di inquadrare una situazione che si presenta drammatica, non solo per lo stato della rete ambulatoriale, ma anche per la congerie di interventi di autorità diverse che bloccano qualsiasi potenziamento della rete stessa.

Ricordo a questo proposito che, in occasione dell'approvazione di un bilancio dell'INAM, la Corte dei conti considerò addirittura gli ambulatori come investimenti patrimoniali, cosa che bloccò tutta una serie di interventi dell'INAM stessa.

Stando così le cose, se sopprimiamo l'intero articolo, tanto di guadagnato, ma, se lo manteniamo, dobbiamo allora sottolineare come per l'INAM sarà impossibile sopperire, con l'attuale rete ambulatoriale, alle aumentate esigenze derivanti dall'accresciuto numero di assistibili.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il coordinamento per via amministrativa lo potremo ottenere senza bisogno di codificarlo in norma di legge.

NUCCI, *Relatore*. Nella logica del provvedimento, ed in previsione di un notevole aumento dell'attività dell'INAM, cosa che aggraverà la già precaria attuale situazione, il relatore si dichiara favorevole all'emendamento Bianchi Fortunato, soppressivo dell'intero articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Fortunato, soppressivo dell'intero articolo 3.

(*È approvato*).

Decadono pertanto gli altri due emendamenti.

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

Per l'anno 1971, ai fini della copertura degli oneri conseguenti all'attuazione delle norme di cui all'articolo 1 e del conseguente equilibrio della gestione sanitaria, per l'anno medesimo, è autorizzato l'apporto globale a carico dello Stato, a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dipendenti statali (ENPAS) di lire 115 miliardi.

All'onere di cui al precedente comma, si provvede con l'entrata derivante dal prelevamento di corrispondente importo dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato « Ministero del tesoro - Conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la parola: « 1971 » *con l'altra* « 1972 ».

NUCCI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

POCHETTI. Abbiamo già espresso il nostro parere in merito. Voglio solo far rilevare che la cifra stanziata a copertura di questo provvedimento servirà, in parte, a coprire il maggiore onere derivante dalla trasformazione del tipo di assistenza e, in parte, a coprire il disavanzo di gestione degli enti stessi.

Noi desidereremmo sapere quale sia la parte destinata alla copertura dei disavanzi e quale quella relativa alla copertura dei maggiori oneri per il passaggio dell'assistenza da indiretta a diretta.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I calcoli sono stati fatti globalmente, quindi non possiamo determinare esattamente l'ammontare delle due cifre.

La copertura fa capo al conto speciale e può riguardare, in parte, esercizi passati; tutti sapete, infatti, che vi sono delle passività pregresse. Non credo quindi opportuno modificare l'entità della somma stanziata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4 con la modifica testè apportata.

(*È approvato*).

L'articolo 4 rimane pertanto così formulato:

ART. 4.

Per l'anno 1972, ai fini della copertura degli oneri conseguenti all'attuazione delle norme di cui all'articolo 1 e del conseguente equilibrio della gestione sanitaria, per l'anno medesimo, è autorizzato l'apporto globale a carico dello Stato, a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dipendenti statali (ENPAS) di lire 115 miliardi.

All'onere di cui al precedente comma, si provvede con l'entrata derivante dal prelevamento di corrispondente importo dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato « Ministero del tesoro - Conto speciale per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

A decorrere dal 1° gennaio 1972, l'aliquota del contributo dovuto per l'assistenza sanitaria all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali è elevata, per il personale statale in quiescenza, dal 4,50 per cento al 6,60 per cento, di cui il 5,60 per cento a carico dell'Amministrazione e l'1 per cento a carico del pensionato.

Con la medesima decorrenza l'aliquota del contributo dovuto allo stesso titolo per il personale in quiescenza è elevato dal 4,50 per cento al 6,60 per cento, di cui il 5,60 per cento a carico dell'Amministrazione e l'1 per cento a carico dei pensionati.

Le aliquote contributive di cui al presente articolo si applicano sull'intero ammontare delle competenze fisse ed accessorie corrisposte al personale in attività di servizio e del trattamento corrisposto al personale in quiescenza, con esclusione delle indennità di mis-

sione e di trasferimento per la parte non soggetta ad imposizione fiscale.

Per quanto concerne l'ENPDEDP, l'aliquota contributiva rimane fissata nelle misure previste dalle vigenti disposizioni di legge con la maggiorazione stabilita, a decorrere dal 1° gennaio 1971 dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire la parola: « 1972 » *con l'altra* « 1973 ».

Gli onorevoli Pochetti, Gramegna, Sulotto, Sgarbi Bompani Luciana, Aldrovandi, Pellizzari, di Marino e Caponi hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire la fine del primo comma, dopo le parole « è elevata » *e l'intero secondo comma con la seguente formulazione:* « dal 4,50 per cento al 10,61 per cento, di cui lo 0,15 per cento a carico del personale dipendente o dei pensionati ».

Sostituire il quarto comma con il seguente: « Le stesse aliquote sono dovute all'ENPDEDP, per l'assistenza malattia da parte degli enti di diritto pubblico che presso l'ENPDEDP stesso assicurano i propri dipendenti ».

A questo punto debbo far notare che la V Commissione ha espresso parere favorevole, facendo, per altro notare che nel primo comma di questo articolo sono contenuti due errori. Pertanto si deve intendere « in servizio » laddove è indicato « in quiescenza », e « dipendente » laddove è indicato « pensionato ».

Se non vi sono decisioni può rimanere stabilito che saranno apportate le anzidette correzioni.

(*Così rimane stabilito*).

POCHETTI. In molti grandi istituti, come l'INAM, si registrano versamenti di contributi sui salari che sono completamente diversi dalle aliquote che vengono fissate in questo provvedimento. Ossia, all'INAM viene versato, per l'assistenza malattia, il 10,65 per cento.

Qualcuno potrebbe far rilevare che l'INAM eroga anche un'assistenza economica, per cui è necessario un contributo maggiore rispetto a quello che viene versato ad altri istituti. In effetti, però, l'assistenza economica erogata dall'INAM non è tale da giustificare questa differenza di aliquote.

D'altra parte, occorre rilevare che, nelle condizioni in cui si trova, questo istituto eroga una assistenza che è abbastanza buona. Ovviamente, però, questo tipo di assistenza deve essere corretto, anche perché il bilancio dell'INAM fa acqua da tutte le parti.

Mi chiedo pertanto come l'ENPAS potrà erogare una assistenza malattia come quella dell'INAM, quando la sua base contributiva è ridotta del 50 per cento. Mi chiedo, inoltre, perché, nei confronti dei datori di lavoro privati, si stabiliscono certe aliquote, come quelle fissate per l'INAM, e nei confronti dei datori di lavoro pubblici si debbano fissare aliquote così basse, tali da non permettere di erogare una assistenza adeguata. Secondo me, non risolveremo mai il problema dell'assistenza e del passaggio all'INAM, mantenendoci a questo livello.

Poi c'è da fare qualche osservazione anche per quanto riguarda la percentuale di aliquota gravante sui datori di lavoro e sui lavoratori. Mentre, all'INAM, i datori di lavoro pagano il 10,50 per cento e le maestranze lo 0,15, qui si prevede di far pagare ai dipendenti dello Stato l'1 per cento, cioè una percentuale molto più elevata di quella attualmente pagata dai lavoratori assicurati presso l'INAM; inoltre, essendo tale percentuale dell'1 per cento applicata sul salario globale percepito dai dipendenti dello Stato, è chiaro che su quest'ultima categoria verrà a pesare un nuovo e non indifferente onere.

Per questo motivo riteniamo che non debbano essere accolte le percentuali previste dall'articolo 5 e che, se si vuole realmente una assistenza adeguata alle attuali necessità, le percentuali da noi proposte siano molto più valide.

So già che la risposta alla nostra richiesta - sia perché è stata respinta l'anticipazione del nuovo sistema di assistenza, sia per tutte le osservazioni relative agli oneri finanziari - sarà negativa: ciò nonostante, riteniamo doveroso da parte nostra presentare emendamenti di questo genere.

AZIMONTI. Le osservazioni del collega Pochetti hanno indubbiamente un loro fondamento. Però bisogna considerare che l'onere gravante sul bilancio dell'INAM per le prestazioni economiche è dell'ordine del 30-35 per cento restando, nel provvedimento in esame, l'assistenza ospedaliera sempre in forma indiretta. Se si considera quale sia la incidenza, sul bilancio dell'INAM, dell'assistenza ospedaliera, appuriamo che essa è molto superiore a quella dell'ENPAS.

Pertanto si è fatto bene, nel disegno in esame, ad escludere la prestazione ospedaliera, soprattutto perché siamo alla vigilia ormai della nazionalizzazione dell'istituzione ospedaliera stessa.

NUCCI, *Relatore*.Il relatore è favorevole alla modifica relativa al 1° gennaio 1973, mentre per quanto riguarda la formulazione dell'articolo si richiama anche al parere della Commissione bilancio ed alle correzioni formali e sostanziali in esso contenute. Per quanto riguarda l'entità dell'aliquota e la sua suddivisione, il relatore fa sue le considerazioni dell'onorevole Azimonti, ed esprime parere contrario.

SULOTTO. Dopo lo slittamento, per quale motivo l'aliquota dell'ENPDEDP deve rimanere maggiorata?

NUCCI, *Relatore*. Perché l'aliquota è già aumentata (6,80) in seguito all'approvazione del decretone, e su di essa incide una quota a carico del lavoratore dell,1,35 per cento.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Tutto ciò rientra nel quadro generale della retribuzione differenziata, non solo in questo settore, tra i lavoratori privati e quelli dipendenti dallo Stato. Tuttavia, non credo che il problema, per quanto meritevole d'attenzione, possa essere affrontato in questa sede.

Comunque, se è vero che non viene ridotta l'aliquota a carico dei lavoratori, è anche vero che v'è una previsione di spesa, da parte dello Stato, di 115 miliardi, somma che dovrebbe servire all'ENPAS per svolgere il suo compito nel modo più efficiente possibile. Non è previsto che il contributo suddetto si ripeta negli anni successivi, almeno per il momento, e fino a quando non saranno raggiunti obiettivi tanto lontani che non è nemmeno il caso di parlarne.

Concludendo, lo Stato interviene con un contributo maggiore di quello previsto in percentuale e con un contributo aggiuntivo, per i maggiori costi dell'assistenza, di una quindicina di miliardi per quanto riguarda l'ENPDEDP.

Detto questo, mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo relativo alla data di decorrenza di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il primo emendamento Pochetti.

(*È respinto*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo emendamento Pochetti.

(*È respinto*).

SULOTTO. Il nostro gruppo esprime parere contrario a questa legge.

Debbo ancora una volta far rilevare che il Governo aveva prospettato la possibilità di passaggio all'assistenza diretta ad una determinata data, che poi è stata fatta slittare all'anno successivo.

Il Governo, inoltre, in questo caso particolare, ha stracciato un accordo sindacale in aperta violazione di un impegno che aveva assunto, senza avvertire la necessità di avviare una nuova trattativa o almeno di sentire i sindacati in merito alle modifiche introdotte.

La situazione è tanto più grave, se consideriamo che in questo momento i lavoratori dipendenti dello Stato sono in lotta proprio per caldeggiare il rispetto dell'impegno che il Governo si era assunto in relazione al passaggio dell'assistenza da indiretta a diretta. In questo modo, il Governo si è posto nella stessa posizione di molti grandi imprenditori privati, che firmano accordi sindacali sotto la pressione dell'azione sindacale, e poi costringono i lavoratori a riprendere l'azione per far applicare gli accordi. È, quindi, una posizione estremamente grave dal punto di vista politico.

Voteremo contro questo provvedimento anche in relazione al metodo che è stato utilizzato in questa occasione. La Commissione V aveva espresso parere favorevole sull'entrata in vigore della legge dal 1° maggio 1971. La decisione improvvisa da parte del Governo ha rimesso tutto in discussione, tanto che perfino da parte della maggioranza si sono registrati tentativi per limitare al massimo il danno relativo allo slittamento imposto dal Governo.

Per quanto ci riguarda, noi abbiamo fatto di tutto per impedire questi atti lesivi dell'interesse dei lavoratori e della funzione dei sindacati, che il Governo non perde tempo ad esaltare a parole, ma che comprime nei fatti.

Noi non possiamo associarci, e non ci associeremo mai, ad un'azione che modifichi i rapporti che debbono esistere tra i sindacati e tutti gli altri organismi; come pure non ci associeremo a qualsiasi tentativo che

impedisca al Parlamento di avere dei rapporti normali al suo interno.

Per questo, ripeto e concludo, voteremo contro, anche perché siamo preoccupati che l'aspetto positivo della legge, cioè il passaggio dall'assistenza indiretta a quella diretta per cui si sono battuti ed hanno lottato i lavoratori, possa essere annullato dal fatto di aver fissato una data troppo lontana nel tempo, il che ci sottopone al rischio del sopraggiungere di altri provvedimenti che potrebbero rendere vano il nostro lavoro di oggi.

MANCINI VINCENZO. Il gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento anche se non nascondemmo prima, e non nascondiamo oggi, la nostra insodisfazione ed il nostro rammarico per le modifiche relative alla decorrenza, che avremmo voluto anche noi anticipata rispetto alla data indicata all'articolo 1. A questa decisione siamo pervenuti, sia per non compromettere l'approvazione del provvedimento, sia per la presenza di certe condizioni di carattere economico dalle quali non possiamo prescindere.

Valutare oggi lo stanziamento di 115 miliardi come previsto dall'articolo 4 del provvedimento che ci accingiamo a votare, non è cosa di poco momento - questo è innegabile -, che inciderà sulla generale situazione economica del paese, servendo in parte per coprire le notevoli spese necessarie per passare dall'una all'altra forma di assistenza.

Circa gli accordi con i sindacati, dicemmo ieri, quando ci opponemmo al rinvio dell'esame del provvedimento, che da parte nostra non vi è il rifiuto di sentire e consultare i sindacati su determinati provvedimenti sui quali più specifica e pertinente è la loro competenza specialmente dal punto di vista di una certa tutela di interessi, ferma restando però l'autonomia del Parlamento per quanto riguarda l'esame più completo e globale di singole situazioni che, se considerate unicamente dai sindacati, potrebbero essere definite in maniera settoriale.

Pertanto, se i sindacati hanno posto l'esigenza del passaggio dall'assistenza indiretta a quella diretta, comunque spetta al Parlamento esprimere una valutazione definitiva, integrando i singoli provvedimenti, e considerandoli da un angolo visuale che tenga conto della situazione generale del paese, operando, insomma, delle scelte di necessità.

E corrisponde proprio ad una scelta di necessità l'aver spostato la data di decorrenza in un primo momento dal 1° maggio 1971 al 1° gennaio 1972, ed in secondo momento, visto che certamente la situazione economica non era rimasta immutata, al 1° luglio 1972. Comunque, come già sottolineammo ieri, tenuto conto degli inevitabili oneri, probabilmente la data indicata sarà pressoché quella in cui il disegno di legge potrà diventare legge operante dello Stato.

ALINI. Senza ripetere ora le ragioni più volte espresse, sia nel corso del dibattito, sia in sede di esame dei vari articoli, preannuncio il voto contrario del gruppo del PSIUP. Indubbiamente, si tratta di un provvedimento molto atteso, ma che purtroppo, per le modifiche apportate, e soprattutto per lo slittamento imposto dal Governo e dalla maggioranza, rischia di non rispondere affatto alle stesse attese.

Inoltre, come l'onorevole Sulotto ha osservato, si è reso ancora più preoccupato lo stato d'animo dei lavoratori, operando senza tenere in alcun conto l'esigenza di nuovi contatti con le organizzazioni sindacali, che tanto avevano spinto per la realizzazione di questo provvedimento.

Pertanto, ribadendo il nostro voto contrario, auspichiamo che presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge sia oggetto di un momento di profonda riflessione.

FERIOLI. A nome del gruppo liberale esprimo parere favorevole su questo provvedimento.

MENICACCI. Nell'esprimere un giudizio sulla legge che stiamo per votare, sento il dovere di fare una comparazione con il progetto che era stato da noi presentato a firma dell'onorevole Roberti.

Per la prima parte si tratta di norme pressoché analoghe. Nell'articolo 2 si registra, nella legge che ci apprestiamo a votare, una differenza di imposizione dei contributi; nel progetto a cui mi riferisco si faceva più carico allo Stato e meno ai dipendenti. Sempre nel nostro progetto, esisteva tutta una parte relativa agli organi istituzionali, per la quale è stato deciso lo stralcio.

Augurandoci che il Governo senta la necessità di rispettare l'impegno relativo allo stralcio, esprimiamo il nostro voto favorevole sul disegno di legge che abbiamo oggi esaminato.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Nel ringraziare il relatore e la Commissione, il Governo fa rilevare che, nell'aver sostenuto con fermezza

la necessità dell'approvazione del disegno di legge, crede di aver rispettato l'impegno preso con i sindacati, anche se esprime il suo rammarico per lo spostamento della data di entrata in vigore del provvedimento, che si è reso necessario.

L'approvazione da parte di questa Commissione è un atto di volontà politica, che esprime appunto il desiderio di varare provvedimenti positivi e concreti per i lavoratori.

PRESIDENTE. Desidero esprimere la sodisfazione per essere riusciti a portare a fine questo provvedimento, sia pure con qualche dissenso.

Ringrazio in particolare i colleghi che hanno avuto la buona volontà di collaborare alla stesura del testo e il relatore, che ha dimostrato una approfondita conoscenza del problema.

Pongo in votazione l'articolo 5 con le modifiche apportate.

(*È approvato*).

L'articolo 5 rimane pertanto così formulato:

ART. 5.

A decorrere dal 1° gennaio 1973, l'aliquota del contributo dovuto per l'assistenza sanitaria all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali è elevata, per il personale statale in servizio, dal 5,60 per cento al 6,60 per cento, di cui il 5,60 per cento a carico dell'Amministrazione e l'1 per cento a carico del dipendente.

Con la medesima decorrenza l'aliquota del contributo dovuto allo stesso titolo per il personale in quiescenza è elevata dal 4,50 per cento al 6,60 per cento, di cui il 5,60 per cento a carico dell'Amministrazione e l'1 per cento a carico dei pensionati.

Le aliquote contributive di cui al presente articolo si applicano sull'intero ammontare delle competenze fisse ed accessorie corrisposte al personale in attività di servizio e del trattamento corrisposto al personale in quiescenza, con esclusione delle indennità di missione e di trasferimento per la parte non soggetta ad imposizione fiscale.

Per quanto concerne l'ENPDEDP, l'aliquota contributiva rimane fissata nelle misure previste dalle vigenti disposizioni di legge con la maggiorazione stabilita, a decorrere dal 1° gennaio 1971 dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Diritto degli assistiti dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali e dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico all'assistenza sanitaria diretta opzionale (3220).

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	20
Voti contrari	13

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3220 risultano pertanto assorbite le norme della proposta di legge Roberti ed altri n. 1780 concernenti nuove norme per l'assistenza sanitaria dei dipendenti statali già stralciate (n. 1780-*ter*). Gli altri articoli della proposta di legge n. 1780 con il titolo « Nuove norme sulla composizione degli organi istituzionali dell'ENPAS » (1780-*bis*) restano all'ordine del giorno in abbinamento alla proposta di legge De Lorenzo Ferruccio n. 2343.

Hanno preso parte alla votazione:

Aldrovandi, Alini, Allocca, Anselmi Tina, Azimonti, Biaggi, Bianchi Fortunato, Bianco Gerardo, Boffardi Ines, Borra, Bruni, Caponi, Dall'Armellina, di Marino, Ferioli, Gramegna, Lobianco, Mancini Vincenzo, Menicacci, Monti, Nucci, Pajetta Giuliano, Pavone, Pellizzari, Piccinelli, Pisicchio, Pochetti, Rossinovich, Sgarbi Bombani Luciana, Sulotto, Tambroni, Tognoni e Verga.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO